

Nel verso giusto

Nostalgia in forme nuove



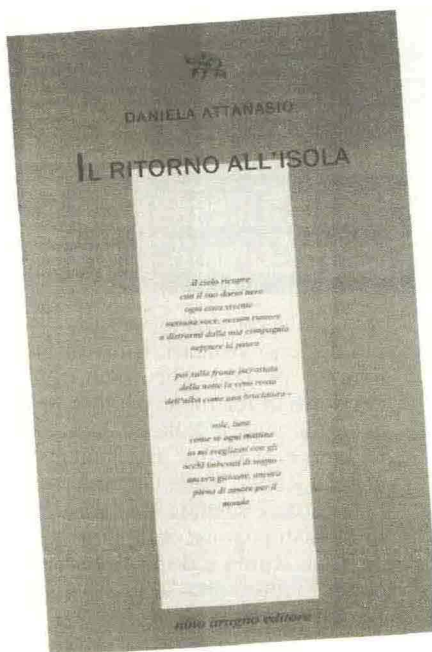
Nicola Vacca

È fedele alla vita quella poesia che sa raccontare in una forma nuova la nostalgia. Senza alcuna enfasi per il ricordo, la poetessa romana Daniela Attanasio ne *Il ritorno all'isola* (Nino Aragno editore, pagine 115, 10 euro) costruisce intorno alle varianti del cuore una intensa poesia dei sentimenti. Nella dimensione del viaggio incompiuto, la geografia delle passioni è il filo rosso che caratterizza l'intera raccolta. Il desiderio e l'invenzione sono scanditi da una memoria che attraversa la realtà. La vita vera è l'isola nella quale la poetessa fa naufragio per ripartire. «Seguendo il movimento/ dei giorni e le scosse del mondo», Daniela Attanasio

pronuncia gli stati d'animo di quella materia vivente che non può andare dispersa. «Qui la vita è apprendistato/ del presente, un sovraccarico/ di gioia che soddisfa la fame». La poesia è l'antidoto ma è anche il veleno dei giorni. Tutto nella purezza del verso serve a rivelare il «sentimento semplice del vivere». La poesia di Daniela Attanasio è un'epifania della realtà vista, ma soprattutto interpretata, con una grammatica delle emozioni. La poesia è la vera ragione di esistere. È questo guardare la vita, patendola fino al rischio. Ogni poeta deve avere il coraggio di fare ritorno alla propria isola interiore. Per la nostra poetessa il suo modo di guardare l'isola è una forma del pensare, qualcosa di molto umano, una cosa pura, un inizio, come cercare Dio nella bocca del vulcano. Poesia significa soprattutto chiudere gli occhi senza nessun cedimento alla

grazia dell'amore o al sorriso della ragione. Sono queste le coordinate utili per disegnare la mappa di quell'alfabeto del presente in cui l'acqua della poesia scorre su cose sporche e cose d'amore. Senza il cuore non si può capire questa nostalgia del tempo che ci è stato vicino come un gioco di specchi come un video di loop che svanendo riappare. «La libertà cercata / nell'amore»; «Una stanza del sentimento/ senza tende e senza specchi», queste sono le immagini della poesia di Daniela Attanasio che danno un significato alle geografie del cuore. Passione e emozione si intrecciano nei versi asciutti della poetessa che è artefice di una poesia autentica del cuore, al centro della quale c'è sempre il bisogno di guardare le cose mentre compiono il loro viaggio nel tempo. «Lo sguardo - scrive Maria Grazia Calandone nella po-

stfazione - viene da un' isola dove esistere è l'aver amato e l'amore è il pasternakiano salvacondotto per tornare all'acqua, descritte con metafore bellissime pure quando scatenano i suoi visceri azzurri in tempeste assai nere». L'isola della poesia è un punto fermo dal quale è possibile osservare il movimento del vivente, con la «sua sproporzione di fatti e incertezze». Da qui la «realtà è così pesante che la penna si stanca», ma non è possibile la resa del cuore che tutto espande, anche di questi tempi in cui sono evidenti i segni della fine. «C'è sempre un riparo dolce alla caduta del proprio mondo / la consolazione del dopo come un finepartita». Per Daniela Attanasio si chiama poesia questa preghiera che entra con la potenza della vita nelle «punture di paura» del «tempo piatto che dà ragione all'eternità». È la poesia quella forza piena d'amore di cui il mondo ha bisogno. L'isola di resistenza senza la quale è impossibile l'armonia tra gli esseri umani.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.